

Pancierera, ex assessore al Turismo con Orsoni, fu il primo a introdurre la tassa di soggiorno: «Giusto mettere paletti»

«Una scontistica per chi prenota: solo così il ticket può funzionare»

L'INTERVISTA

Alberto Vitucci

«L'idea è giusta, la modalità è perfettibile. Il ticket deve essere un sistema per incentivare chi prenota, e offrire a chi viene nei periodi di minor afflusso turistico in città tariffe vantaggiose su vaporetto e musei. Chi non prenota deve pagare di più, è giusto». Roberto Panciera, 64 anni, è oggi presidente dell'Ascom, l'associazione dei commercianti veneziani. Ma dal 2010 al 2014 è stato assessore al Turismo della Giunta di centrosinistra targata Orsoni. Sua l'idea 10 anni fa, di introdurre la tassa di soggiorno per alberghi e attività ricettive. E di mettere a punto un progetto per il ticket da far pagare ai turisti. Che però non venne mai realizzato.

Anche la tassa di soggiorno era un passo verso il governo del turismo.

«Sì, ma quella volta avevamo cominciato forse dal lato sbagliato. Cioè la limitazione di chi viene e soggiorna a Venezia. Il turismo "buono" e non quello dei giornalisti che arrivavano indisturbati. Per questo avevamo messo in cantiere anche un progetto per il

ticket. Allora era limitato agli escursionisti che venivano dal litorale del Cavallino. Quelli con le ciabatte per intenderci, che venivano in massa a Venezia quando il tempo sulle spiagge era brutto».

In cosa consisteva?

«Nello scoraggiare con tariffe alte i turisti pendolari, da aprile a settembre. E nel farli pagare, come fossero a Disneyland».

Non esattamente il ticket.

«No, perché allora non avevamo gli strumenti normativi per farlo. Poi è arrivato l'emendamento di Nicola Pellicani, che dà la possibilità alle città d'arte di riscuotere. Il sindaco Brugnaro è stato bravo ad approfittarne».

Dunque lei è favorevole al ticket?

«Sono favorevole a diffondere l'idea come si sta facendo che la gita a Venezia va prenotata. La prenotazione della visita consente anche di organizzarsi meglio. Chi si prenota va incentivato, magari dandogli il biglietto del museo e la corsa del vaporetto a metà prezzo. Così si disincentivano quelli che vengono tutti insieme».

Se non basta si arriverà al numero chiuso?

«Quella è l'ultimissima ra-

tio. Prima bisogna insistere con la prenotazione obbligatoria. Tenendo presente che si tratta di una macchina molto complessa. E che tutti devono collaborare, anche i privati della città».

Non è tardi, visti i numeri dell'invasione?

«No. Bisogna mettere in piedi una organizzazione che lavori su questo. L'idea del ticket è stata buona. Si è fatto qualcosa dopo 60 anni di niente. Abbiamo visto i telegiornali dell'epoca che già lanciavano l'allarme. E va riconosciuto il coraggio di chi l'ha lanciata. Un'idea forte, anche se le modalità vanno un po' sistemate».

C'è chi dice che con il ticket si viola la privacy.

«Mah, non direi. Certo che magari io avrei preferito per i controlli mettere i tornelli alla stazione invece che i vigilantes per strada. Chi non ha il code può farlo allo sportello prima di entrare. Pagando un po' di più, perché anche qui va sostenuto chi prenota».

Che farebbe lei a questo punto?

«Studiando bene i numeri e quello che è successo in questi giorni di sperimentazione avvierei un progetto triennale che coinvolga la città. Chi non prenota deve sapere che sarà penalizzato». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuova Venezia

Estratto del 08-MAG-2024 pagina 14 /



L'ex assessore al Turismo Roberto Panciera e il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro. A lato e in alto, immagini dei controlli del ticket